



Un fermoimmagine del video pubblicato sul sito dell'Ansa che documenta violenze e umiliazioni inflitte dalle truppe ribelli anti- Gheddafi ai danni di profughi

→ **Il Senatur** « La guerra finisce quando finiscono i soldi». Frattini: «Spesi finora 150 milioni»

→ **La Nato** al titolare della Farnesina: «La nostra credibilità e reputazione sono indiscutibili»

Libia, esplode la «guerra dei costi» Evocata da Bossi, ripresa a Londra

Tra raid insanguinati, scudi umani, bombe e cannoni, sul fronte libico esplode la «guerra dei costi»: da Roma a Londra. Mentre la Nato replica a Frattini: «La nostra credibilità e reputazione sono indiscutibili».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

«Le guerre finiscono quando terminano i soldi... Anche l'America ha finito la guerra quando ha finito i soldi». Così sentenzia Umberto Bossi. I soldi, dunque. Quanto

costa la guerra in Libia? I soldi spesi finora dall'Italia per la missione in Libia - «150 mln di euro» - se risparmiati, non sarebbero stati sufficienti a «risanare le finanze pubbliche». A sostenerlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini, ospite di «Un caffè con» su Sky Tg24. Il titolare della Farnesina ha spiegato che i costi italiani della missione potrebbero arrivare a «200 milioni di euro se si conta il periodo ulteriore di autorizzazione della Nato» fino a settembre. Ma il problema dei costi della guerra non è solo un problema italiano. Da Roma a Lon-

dra.

Il governo britannico pubblicherà entro la prossima settimana i costi della missione in Libia, annuncia il cancelliere dello scacchiere George Osborne dopo gli attacchi dal ministro del Tesoro ombra Ed Balls sull'escalation del cartellino del prezzo dell'operazione. «All'epoca dissi alla Camera dei Comuni che il costo sarebbe stato nell'ambito delle decine di milioni di sterline. Entro la prossima settimana il Ministero della Difesa aggiornerà il Parlamento sui costi», aggiunge Osborne.

Costi e credibilità. Altro fronte polemico. «La nostra credibilità e reputazione sono indiscutibili». Ad affermarlo è il portavoce militare dell'Operazione Unified Protector della Nato, tenente colonnello Mike Bracken, rispondendo a una domanda sul ministro degli Esteri Franco Frattini che l'altro ieri aveva espresso preoccupazione per le vittime civili sostenendo che «la Nato è alla prova della sua credibilità». «Quello che è discutibile - osserva Bracken - è che il regime di Gheddafi usa scudi umani, spara missili dalle moschee e fa mar-